

Una visita reale un po' troppo impegnativa

9 settembre 1788: alle cinque del pomeriggio il re Vittorio Amedeo III di Savoia ed i *“reali suoi figlioli”* arrivano in visita a Savigliano. Ad attenderli, all'angolo tra il Borgo di San Giovanni e la Piazza Nuova (ossia all'incirca nei pressi del “molo”) i cavalieri e le dame della città, il sindaco - barone Vittorio Beretta di Cervignasco, il giudice, il segretario. C'è anche la banda (cioè, dati i tempi, i *“virtuosi filarmonici”*) che accompagna con sinfonie l'arrivo del sovrano.

Il re si avvia per Via Alfieri, attraversa Piazza Santa Rosa, procede per Via Sant'Andrea, ed arriva in Via Jerusalem, al Palazzo del Conte Benedetto Cravetta di Villanovetta, Gentiluomo di Camera: sullo scalone del palazzo le dame ricevono complimenti ed elogi da sua maestà, nonché l'invito a *“fargli la corte”* durante i fuochi. D'altronde siamo nel '700, le galanterie sono d'obbligo...

Alle sette il sovrano si reca in Piazza Vecchia, dove da un palco d'onore, appositamente allestito, assiste allo spettacolo dei fuochi d'artificio e della *“macchina del tempio”*: è questa una struttura formata da una base di legno su cui sono poste delle colonne ed altri elementi architettonici, realizzati in cartone; al centro è collocata una statua raffigurante la Fama, anch'essa di cartone, che regge un'immagine del Re. Altre figure di cartone vengono fatte muovere tramite carrucole e perni azionati tramite funi. E poi ci sono i *“trasparenti”*: elementi scenici in garza o rete dipinta, che compaiono e scompaiono, a seconda dell'illuminazione. Il tutto accompagnato da fuochi d'artificio... Il risultato doveva essere decisamente suggestivo, soprattutto se si considera che la popolazione dell'epoca non era abituata ai colossal televisivi.

Il pranzo del giorno successivo sarà a carico del Conte Cravetta (e le finanze comunali ringraziano!), ma la sera del 9 settembre la Città offre al Re ed al suo seguito un rinfresco: sotto il portico del palazzo Galateri (in fondo alla piazza, a destra dell'arco) il caffettiere Baietti serve caffè, cioccolato, sciroppi, liquori; per dolce gelati alla frutta ed alle creme, paste assortite, biscotti vari (*“biscottini alla carta”*, *“biscottini ordinari”*, *“bisqui amari”*, *“bisqui dolci”*, *“torcetti”*). Come una buona padrona di casa anche il Comune tira fuori il servizio buono (anzi, lo compra per l'occasione da un certo Giovanni Carlo Colombo): 23 pinte, 5 pintoni assortiti, 20 *“gobti (bicchieri) fiorati a l'inglese”*, 9 caraffe in vetro e 3 in cristallo.

Insomma, un lavoraccio: sembra di vedere gli organizzatori che, partito finalmente il Re con tutta la corte alla volta di Cuneo, si accasciano, stanchissimi, pensando «...e speriamo che la prossima volta si fermi a Racconigi!».

Antonella Massimino